PEI MONUMENTI STORICI DEL FRIULI DISCORSO 2. TENUTO NELL'ACCADEMIA...

Jacopo Pirona



PEI MONUMENTI STORICI DEL FRIULI

DISCORSO II.

TENUTO NELL' ACCADEMIA DI UDINE

il di 4 Agosto 1833

DAL VICE SEGRETARIO

PROF. D. JACOPO PIRONA



UDINE

TIPOGRAFIA TROMBETTI - MURERO

404

Il nostro Paese ha pregi da paragonarsi con ogn' altro:
ma non si sanno. GIUSTO FONTANINI.

I tempi antichi devono raccontarsi da sè
P. Verri.

Un anno trascorse dappoichè questo onorando Consesso, tutore per istituto e maestro di civiltà, arrise all'idea di vendicare dalle tenebre e dalla oblivione le Memorie di questa Patria, degna pur tanto di onore e di rinomanza. Oggi è dover nostro di rendervi conto, o Accademici, in quale maniera cotesta idea, dal vostro patrocinio rinfrancata, siasi venuta sviluppando, per convertirsi a poco a poco in una realtà. E questo conto tanto più volenterosi noi vi rendiamo, quanto meglio siamo persuasi dover essere tutta mercè vostra, se si affretti quel giorno, in cui la luce dell' antica gloria rischiari questa povera terra, la quale chiede a noi tutti un tributo di amore, come quella che racchiude le ossa de' nostri padri, ed aspetta le nostre.

Ed in prima dobbiamo confessarvi, la nobile idea che a voi proponevamo, e che voi generosi accoglievate, non essere un nostro particolare concepimento; ma essere un sentimento dell' età adulta, alla quale il civile consorzio

è pervenuto, un bisogno svelato agli uomini dalla condizione dei tempi, un grido della ragione, sentito da tutti que' popoli che sanno di avere una Patria.

Volgete intorno lo sguardo a tutti gli angoli dell' Europa, e vedetene i popoli varj ansiosi di saper donde vengono, per poi meglio conoscere dove vanno. Scossi da dolorosi commovimenti, sentono essi l' importanza di collocare le massime della sociale economia sopra le basi dell' esperienza e del fatto, anzi che sul vano delle opinioni e dei sistemi, e cercano nella saggezza della scuola Storica un rimedio ai traviamenti e alle convulsioni prodotte dalle scuole dogmatiche. E perciò d' ogni intorno e le Nazioni e le Provincie e i Municipj chiedono le loro Storie; e Letterati e Accademie, e Governi e Principi vi danno opera, protezione e danaro; non già a fabbricare Storie, chè quelle verranno dappoi; ma a disseppellire, raccogliere, illustrare, pubblicare i fondamenti dell' istoria.

E voi stessi, i quali ben sapete quanto importi d' interrogare gli andati tempi, sapete altresì che interrogar non si possono senza farli risorgere col dissotterrarne le ceneri; sapete che le più famose ed eleganti storiche narrazioni che vantar possano le Lettere e il Mondo, non sono tanto fedeli immagini degli umani avvenimenti, quanto invenzioni maravigliose, ricavate sì dagli avvenimenti, ma rimpastate e rabbellite dalla potente fantasia di splendidi raccontatori. Omero ed Erodoto, Virgilio e Livio bastano a far risuonare il nome della Grecia e di Roma in tutti gli angoli della terra sino alla fine dei secoli. Gli umili primordii di quelle magne nazioni sono resi ammirandi da un' aureola di luce poetica, che confonde i loro fasti con quelli del Cielo, ed eleva i rudi lor fondatori alla condizione de-

gli Dei. Ma la storia, la vera storia, conviene andarla a cercare attraverso quel velo di favola, onde l'antichità tutta è rivestita, trammezzo ai ruderi dei monumenti, e alle ambagi delle tradizioni. Omero ed Erodoto, Virgilio e Livio ci danno l'ideale della Grecia e di Roma; ma il reale ci è dato soltanto dagli Atti pubblici, dalle Effemeridi, dai Monumenti residui delle due grandi nazioni. Se il Sabellico, e i Palladj, e il Liruti fossero stati tanti Virgilj e tanti Livj, sarebbe celebrato il Friuli in tutti gli angoli della terra; ma ancora non potrebbe dire di avere una storia. Ogni paese, per piccolo che sia, ha tanti e così svariati fasti, che non possono nè da uno, nè da pochi Scrittori essere debitamente posti in rilievo. Chi è quell'uno che possa tener dietro per venti secoli agli avvenimenti antichi e moderni, generali e particolari, civili, ecclesiastici, politici, militari, letterarj, fisici, economici, e che in una sola storia possa le tante storie di una sola Provincia compilare? Soltanto allora quando i rudimenti della nostra storia saranno disseppelliti, adunati e posti in veduta, potremo avere anche noi e Storie, ed Epopeje e Drammi, e Romanzi, che sappian di Patria. I nostri Letterati allora e i nostri Artisti avranno dovizia di argomenti da trattare, e i nostri lettori esempi domestici da imitare, senza snaturare il nostro carattere friulano, coll'andarli accattando in Francia, in Alemagna, in Iscozia.

Così l'intesero i maestri di sapienza storica, che dalla polvere degli archivj risuscitarono gli Atti, e gli Scrittori sincroni; il Goldasto, il Meibomio, il Ludewig in Germania; il Duchesne, il Baluzio, il Mabillon, il Bouquet in Francia; il Muratori, il Grevio, il Burmanno in Italia. Questi diedero l'esempio alle Nazioni, esempio che al giorno

d' oggi si va imitando con bella gara dalle Nazioni, dalle Provincie e dai Municipj. I Monumenti Ravennati del Fantuzzi, il Codice Alemanno di Neugart, la Raccolta diplomatica Francese di Brequigny, gli Autografi Bavari di Lang, gli Scrittori Germanici di Pertz sono opere che onorano il tempo nostro. Le Gazzette recenti parlano di lavori della stessa tempera del nostro, che s' intraprendono in altre regioni, direi quasi sul nostro esempio.

Fino alle fredde spiaggie del mare finlandico è penetrato il medesimo spirito; e di là colle stesse nostre parole si fa il seguente annunzio

Pietroburgo 19 dicembre 1832.

» Si sta formando a Revel una Società per promuo-
» vere lo studio della storia nazionale. Si vuole raccogliere,
» ordinare, e pubblicare tutti gli atti e materiali storici di-
» seminati negli archivj, e nelle private collezioni, in modo
» da formare un corpo di storia dell' Estonia. Gran numero
» di dotti prendono parte a questa importante impresa ».

Vedete come nel Piemonte siasi destato il medesimo fervore, e come i più cospicui Eruditi di quel reame sieno chiamati dalla regia munificenza a por mano all' opera:

Torino 11 maggio 1833.

» S. M. il Re Carlo Alberto con Decreto 20 Aprile
» 1833 creò una Deputazione sopra gli studj di storia pa-
» tria, per dirigere la pubblicazione di una Collezione di
» Opere inedite o rare, e di un Codice Diplomatico dei
» suoi Stati. Questa Deputazione col titolo di Regia è
» composta di un Presidente (che è il celebre conte Pro-
» spero Balbo) di quattro Vicepresidenti, di dodici Membri
» residenti, di varj non residenti, e di due Segretarj. Il
» Ministro dell' interno è incaricato delle spese. «

Nè possiamo ignorare gli annunzj di simili imprendimenti che si stanno attuando non solo in Francia, in Germania, in Inghilterra, nella Svezia e nel Belgio, ma anche nei piccoli Stati, come l'Annover, la Westfalia, la Turingia, la Svizzera romana, la Pomerania, l'Islanda, ed altri più piccoli ancora.

Da questi e simili fatti contemporanei apparisce manifestamente come la nostra idea di raccogliere i Monumenti storici del Friuli è una idea del secolo, è il riverbero di un comune bisogno della umanità. Per questa ragione anche i Giornali letterarj hanno potuto lodarla, e lodare quest' Accademia dell' averla con tanto amore abbracciata. Ed affinchè veggiate quanta responsabilità verso il Pubblico abbia tirato addosso a Noi ed a Voi il bel desiderio che abbiamo manifestato, piacciavi udire con qual favore ne parli la *Biblioteca italiana* nel fascicolo dell' Ottobre p. p.

» Questo ragionamento, che dal principio al fine spira
» vivissimo amore di Patria, merita un distinto encomio
» per le splendide idee che vi si trovano espresse, pel
» caldo affetto da cui sono queste animate, e per lo stile
» elegante che le abbellisce. A così utile divisamento, a
» così nobile impulso corrispose l' Accademia, come rispon-
» der devono gli animi gentili ai generosi consigli. Essa
» volle che a sue spese fosse stampato il Discorso, e ne
» inviò una copia ai più chiari Letterati della Città, e della
» Provincia di Udine, invitandoli con acconce parole a
» concorrere colle loro cognizioni, e colle loro ricerche
» all' impresa progettata dal Pirona. In questa guisa ope-
» rando l' Accademia di Udine si rese eminentemente be-
» nemerita della Patria, e dei buoni studj. Che si ap-
» plichino all' istoria patria, che ne rintraccino i documen-

» ti, che ne disvelino le bellezze! Che ritornino per tal
» via alla scuola della verità, a quella scuola che purifica
» i sentimenti, che rassoda le menti, che perfeziona la
» morale, e la civiltà! A noi intanto gode l'animo che
» dall'ultima contrada dell'Italia (ed ultima la diciamo
» per la geografica sua posizione) sia sorto un tale esem-
» pio, che possiamo alle altre proporre come nobilissimo,
» e degno d'imitazione; nè ci resta a bramare se non che
» al progetto corrisponda l'esecuzione, e che i risulta-
» menti dei ben divisati studj dell'Accademia di Udine,
» e del Professore Pirona riescano tali da poter essere con
» pari encomio ricordati ».

Aggiugnete i conforti dell'Eco Tedesco 22 Gennajo 1833.

» Le numerose Città d'Italia, per quanto sien piccole,
» hanno quasi tutte sotto questo o quel nome un'Accade-
» mia; la quale, deesi pur confessarlo, molto contribuir
» suole a mantenere viva la cura degli antichi Monumen-
» ti, e delle Patrie reminiscenze. Eccitata dal sig. Pirona
» quella di Udine ha concepito il disegno di precedere le
» altre con un esempio, cui non si può abbastanza lodare.

» La maggior parte dei monumenti del Dominio ro-
» mano, dei Duchi longobardi, dei Patriarchi aquilejesi,
» soggiacque a distruzioni di mano in mano che si anda-
» rono distruggendo, e rifabbricando le Città del Friuli.
» Si conservano tuttavia, o in archivj o in private colle-
» zioni, molti avanzi in marmo e in bronzo e in antiche
» scritture, a gloria di quel paese interessante per grandi
» reminiscenze, e per ubertosa vegetazione e dolcezza di
» clima emulo della lussureggiante Lombardia.

» Dal sig. Pirona mosse il bel pensiero di racco-
» gliere, illustrare e pubblicare ordinatamente a comune

» vantaggio tutto ciò che può dare qualche lume sull' an-
» tico stato, e sulle vicende del Friuli. Egli stesso, appena
» afferrata l' idea, cominciò tosto con laboriosa diligenza a
» rintracciare, a trascrivere, a confrontare Cronache, Me-
» morie, Diplomi, ed ogni sorta di storici documenti.

» Nel suo discorso agli Accademici egli chiamò la
» loro attenzione su quest' oggetto, eccitandoli ad assisterlo
» nell' esecuzione di questa impresa, affinchè venga dato
» alle stampe tutto ciò che ancora è inedito, e sia messo
» sotto gli occhi al futuro storiografo del Friuli tutto l' ap-
» parato istorico ragionatamente ordinato.

» L' Accademia ha corrisposto sollecita alla proposi-
» zione. Essa divisò anche sull' istante di dare alle stampe
» l' animato discorso, e di comunicarlo a tutti i Dotti della
» Provincia, acciocchè ognuno, secondo la sua posizione
» possa contribuire al Monumento che quella piccola Na-
» zione è intenzionata di erigere a sè medesima ».

Anche il *Poligrafo* di Verona, nel fascicolo di luglio jeri pervenutoci, ha voluto dichiarare la sua simpatia pei nostri imprendimenti con queste parole:

» Di quanta utilità, spezialmente agl' italiani, sia lo
» studio della storia, ognuno lo sa; dalle glorie dei tempi
» passati noi dobbiamo ricevere conforto, ed eccitamento
» a render migliori i dì che verranno, con opere utili alla
» comune patria, alla pubblica civiltà. . . . . . .

» Questo bisogno occupò l' animo del professore sig.
» Don Jacopo Pirona di Udine, che volle palesarlo con
» calde parole in un suo Discorso pei Monumenti storici
» del Friuli letto nella prestantissima Accademia di Udine
» il dì 3 Giugno dello scorso anno. Egli, il Pirona, pone
» innanzi al lettore l' importanza dei soggetti che potreb-

» bero essere accolti in una storia del Friuli, che non ab-
» biamo: fa un cenno rapidissimo delle antiche Memorie
» di quella terra: allarga un poco il discorso nel ricordare
» la grandezza, e la distruzione di Aquileja: rimprovera la
» non curanza de' suoi Concittadini, che non si danno al-
» cuna briga di raccogliere le reliquie di quelle onorate
» memorie; si propone egli, l' autore, di porre insieme gli
» sparsi documenti di fatti antichi per togliere anche que-
» sta difficoltà allo storico che sapesse imprendere sì utile,
» e nobile fatica: dichiara di avere a compagno nelle sue
» ricerche un altro gentile promotore d' ogni bell' opera
» qual' è il professore sig. Ab. Bianchi di Udine, chiude
» il suo discorso domandando la cooperazione degli Acca-
» demici a quell' uopo. Forse si potrebbe tassare questo
» Discorso di una brevità, che ci lascia ignari di alcune
» cose, e dubbiosi su alcune altre; si potrebbe tassare an-
» che di una certa gonfiezza di stile: ma lo avvalora però
» un magnanimo desiderio, e l' amore di patria; onde a noi
» piace di lodarlo sinceramente. Odi, o lettore, con quan-
» to calore egli rammenta i fatti di essa sua Patria ec. ». ....

Ora è tempo di manifestarvi cosa siasi fatto da Noi per corrispondere a tanta pubblica espettazione, per maturare la concepita idea, per isciogliere il santo voto che abbiamo pronunciato, e per fare onore alla generosa protezione vostra, o Accademici.

Dal giorno in cui vi piacque di ascoltare le nostre proposizioni, e di dar loro la pubblicità della stampa, noi ci siamo adoperati con grande amore nella ricerca, e nell' acquisto dei materiali della Storia patria. Ci siamo rivolti con lettere circolari a Persone onorevoli in tutti gli angoli della Provincia, coll' intendimento di ricavare indizii e no-

zioni relative a ciascun punto del territorio: Cronache e Registri esistenti presso le Chiese, i Municipj, le Corporazioni; Collezioni di atti antichi che stanno nei catapani dei luoghi Pii, negli archivj dei privati, nei protocolli dei Notaj; Lapidi scritte, oggetti d' arte antica, Monete; Fortilizj, Torri, Rocche, Bastite, Archi, Tombe ec; Templi, Monasteri, Badie, Romitaggi; denominazioni latine e barbare dei luoghi abitati o distrutti, dei Monti, dei Fiumi, dei Laghi, dei Boschi; avvenimenti che si riferiscono ai luoghi stessi, e valgono ad illustrarli; Tradizioni, Costumanze, Superstizioni, Leggende proprie dei luoghi; Nomi di personaggi chiari per santità, lettere, od armi; Famiglie che vi hanno esercitata giurisdizione.

Non fu grande in vero il frutto che si raccolse da questo spediente; ma divenne copioso quando direttamente ci presentammo ai custodi o possessori di antiche carte. Niuno fu che non ci accogliesse liberalmente, e non ci schiudesse i proprj ripostigli; niuno che non si mostrasse lieto di poter contribuire ad un' opera buona, e non ci desse facoltà di rovistare e di trascrivere; taluno volle perfino dividere con noi la fatica dell' esame, e sovvenirci di un amanuense per trarne accurati apografi. Qualche Famiglia offerì anche in vendita le Collezioni studiosamente adunate dagli antenati, e noi ne divenimmo facilmente acquistatori. La Parte diplomatica, oltre alla ingente massa di Apografi e di Pergamene, da noi parte acquistate parte trascritte, viene portata ad un grado non sperabile di ricchezza per cura speciale dell' operosissimo ed eruditissimo nostro Collega il professore Ab. Bianchi. La Parte archeologica è venuta per buona ventura quasi spontaneamente a collocarsi nelle nostre mani, colla raccolta del Capodaglio, coi volumi inediti

del Bertoli, colle rettificazioni ed aggiunte del Cortenovis, colle schede originali dei due ultimi esploratori delle antichità Aquilejesi Zoccolo e Moschettini. Le altre parti che concorrono a formare il materiale della Storia sono anche esse qual più qual meno portate ad un grado non ispregevole di avanzamento.

Così nel corso poco maggiore di un anno, mercè il patrocinio Vostro e il favore di onorevoli Concittadini, rovistando Archivj pubblici e privati, trascrivendo Cronache e Memorie recondite, comperando Libri e Manoscritti, facendo disegnare Lapidi e Monumenti, potemmo di nostra privata industria e peculio ammassare una certa dovizia di Documenti.

Collezioni di Documenti friulani se n' erano fatte ben altre volte, e in tempi più favorevoli per la ubertà delle messe storica: ma dove son elleno? Dopo la morte dei Ricoglitori esse andarono quasi tutte in dispersione; la solerzia degli antenati essendo resa vana dalla ignavia dei posteri. E noi, che faremo noi, onorevoli Socj, per non ripetere l' opera delle Danaidi? Abbiamo già nelle mani un Archivio della nostra Patria, il quale, quantunque sia ancora in istato di rudimento, è però dovizioso oltre a quanto un anno fa sembrava lecito di sperare. Esso racchiude i germi che fecondati produrranno un giorno la storia desiderata .... Che ne faremo? — La sentenza che dal vostro senno si aspetta è preveduta: completarlo, ordinarlo, pubblicarlo.

Completare il nostro Archivio storico coi privati nostri mezzi non è più sì agevole nell' anno incamminato, come fu agevole il fondarlo nell' anno trascorso. Lo stesso fervore da Noi eccitato per la ricerca di documenti anneddoti, ha scaltrito molti individui eruditi o dilettanti o spe-

eulatori, i quali per ragione di studio, di vanità, o di lucro, ne fanno incetta con arti e con mezzi che noi non abbiamo. Non ci resta che di offerire il frutto delle nostre fatiche in dono al Municipio, o all' Accademia, o ad un qualche cospicuo Privato, il quale si recchi ad onore di possedere un prezioso Archivio, colla sola condizione di usare dei proprj mezzi per completarlo, e di valersi dell' opera nostra per porlo ad usufrutto. Sarà pure una gloria per un Istituto, o per un Privato, il dire: ecco il Deposito delle Memorie patrie; quì venga chi è vago d'illustrarle. A completare però questo Deposito sono da farsi ancora molti acquisti e molte trascrizioni. Rimangono campi intieri da mietere, altri da spigolare. Noi non abbiamo potuto finora pur esplorarli tutti, non che trarne la messe; e ciò per angustia di tempo, e per angustia dei mezzi.

Completato che sia mediante le nostre cure e gli altrui mezzi, si potrà dire: gli Scrittori delle cose friulane, i quali erano perduti ignorati dispersi, sono tutti quì raccolti in un corpo. Essi non sono una Storia, ma abbracciano tutto ciò che può aversi di vero in una Storia. La Storia, ripetiamolo, non è un prodotto puro dell' ingegno umano, nè nasce come Minerva bella e armata fuor del cervello di Giove: essa è tutta informe racchiusa nei Documenti, ed aspetta soltanto dall' ingegno la forma vitale. Gli avvenimenti hanno lasciato nella laguna dei tempi alcune orme che presentano immagini, altre compiute, altre abbozzate, altre svisate ed infrante. Queste immagini convien andarle investigando nelle Cronache, nei Commentarj, nei Fasti, nelle Leggende, nelle Pergamene, tra la polvere e le tignuole, o nei Ruderi tra le macerie delle Città spente e degli Edifizj crollati. Noi abbiamo ammannito, o siamo

pronti ad ammannire, tutta cotesta suppellettile al servigio degli Storici futuri. Essa è già per quest' angolo d' Italia quello che furono per tutta la Penisola gli *Scriptores rerum italicarum*: ma chi potrà mai pubblicarla per intero? Essa forma un corpo ben maggiore che non i ventisette volumi in foglio del Muratori. È quindi d' uopo di provvedere alla sua perennità per intiero, e alla sua pubblicità per estratti: ed ecco l' argomento delle ulteriori nostre sollecitudini; e delle vostre, per quanto vi è caro il lustro e il decoro della Patria.

Se il nostro Archivio abbraccia una sì gran mole di documenti, che la stessa abbondanza diviene ostacolo alla sua pubblicazione, vuolsi prima di tutto provvedere come abbiamo indicato, o come Voi avviserete, alla sua conservazione mediante una tutela indefettibile. Vuolsi poi di più divulgarne almeno il contenuto in modo che il Pubblico se ne possa giovare. Questa divulgazione noi proponiamo sotto il titolo di *Archivio Storico Friulano*, e sotto la semplice forma di un Catalogo di Documenti: ma di un Catalogo tale, che per via di titoli, di compendii, di estratti, porga in evidenza ciò che vi ha d' importante in ciascun Documento così che possa quasi tenerne le veci. Alla quale opera noi ci riserbiamo di por mano tosto che siasi provveduto al completamento e alla perennità del prezioso deposito, e ci bastino i mezzi di stipendiare per alcuni anni un assiduo amanuense.

Ecco la sola via che a noi sembra agevole per giungere allo scopo, tante volte fallito, di rendere possibile la nostra Storia. Già ne abbiamo divisato il disegno in modo che tanto i materiali da custodirsi, quanto l' inventario da pubblicarsi, vengano coordinati e distribuiti secondo la ra-

gione dei documenti e secondo la ragione dei tempi, nelle seguenti categorie:

I. *Geografia*

È d'uopo in prima conoscere il territorio come fondo del quadro, su cui si vengono disegnando gli avvenimenti; e perciò dopo la recensione di tutte le opere stampate pertinenti alla Geografia del Friuli e delle sue parti, si collocheranno *a*) le Opere inedite precedute o accompagnate da opportune notizie, facendo luogo *b*) alle Topografie, e Corografie speciali, *c*) alle discussioni sul sito e sulla origine di alcune Città e Castella, *d*) alle descrizioni degli antichi confini, del corso dei fiumi, delle strade ecc., *e*) al catalogo di tutti i luoghi abitati colle loro antiche denominazioni, *f*) alla storia fisica, ed alle produzioni naturali.

II. *Pragmatologia*

I fatti e gli avvenimenti politici e militari sono la parte più appariscente della Storia. Le Opere che li tramandarono alla fede de' posteri con più o meno di autorità, di contraddizioni, e di favole, debbono essere raccolte, come materiali da cribrarsi e discutersi, ed ordinate in *a*) Storie distese degli avvenimenti; *b*) Memorie, e Commentarj; c) Narrazioni singolari di alcune fazioni del popolo, o de' suoi capi; *d*) Cronache, Fasti, Effemeridi, *e*) Biografie di personaggi illustri nel governo e nella guerra.

III. *Polizia*

L'ordinamento, e la costituzione sociale è materia gravissima di Storia, e nulla in questa parte si deve ommettere di ciò che riguarda *a*) la forma del Governo (Ma-

415

gistrature, e Cariche dello Stato e della Corte, Nobiltà, Schiavitù, Feudi, Giurisdizioni, Parlamenti) *b*) la Legislazione (Statuti, Placiti, Leggi civili, suntuarie, penali, ecc.) *c*) le Rendite pubbliche (imposte, commercio, moneta, officine monetarie, valori delle derrate); *d*) la Milizia (ordini) arruolamento, arme, prestazioni, stipendj, tattica ecc.); *e*) la vita privata (vestiario, vitto, suppellettili, costumanze ecc.); *f*) le Feste (cerimonie, giuochi, spettacoli, teatri); *g*) le Stirpi illustri; (Genealogie, Privilegi, Blasone).

IV. *Jeratica*

Gli Scritti, ed i Monumenti che fanno testimonianza delle credenze religiose in Friuli ci danno *a*) il culto degli Dei pagani; *b*) la predicazione del Cristianesimo, e l'Istituzione della Chiesa Aquilejese; *c*) le vicissitudini e le prerogative dell' Episcopato; *d*) la fondazione delle Badie, dei Capitoli, dei Monasteri, delle Parrocchie, dei Templi, delle Confraternite, degli Spedali; *e*) i Riti, le Liturgie, le Feste, le Pratiche superstiziose; *f*) le Eresie, gli Scismi, le Variazioni; *g*) i Sinodi, le Leggi Ecclesiastiche; *h*) le Leggende, le Biografie, i Menologi, le Nemesi.

V. *Grammatologia*

La Storia letteraria, che dipinge i lineamenti più fini della fisonomia dei popoli, deve ogni memoria raccorre che manifesti le origini, e le importazioni, i movimenti di progresso e di decadimento, i deperimenti e le instaurazioni di ogni coltura, e di ogni arte; *a*) la letteratura, cioè Lingua, Lettere, Arti Belle, Scienze; *b*) gli amminicoli della coltura, cioè Scuole, Accademie, Tipografie, Maestri; *c*) i depositi della dottrina, cioè Archivj, Biblioteche, Musei, Bibliografie.

VI. *Diplomatica*

Una collezione di Atti solenni, cioè Privilegi, Concessioni, Trattati, Tregue, Editti, Sentenze, Nominazioni, Investiture, Parlamenti, Istromenti, ed altri atti pubblici, e privati, emanati o riconosciuti dall' Autorità pubblica, forma il complemento dell' apparato istorico, e il principale fondamento della fede storica. Tali atti distribuiti in determinate categorie, seguendo in ciascuna l' ordine de' tempi, costituiscono il *Codice diplomatico Friulano*.

VII. *Archeologia*

Gli avanzi dell' Antichità sono per la Storia come le tavole del naufragio; epperò dopo tutte le Opere stampate che illustrano Lapidi scritte o figurate, Monumenti, Masserizie antiche, Arme, Sigilli, ed altri oggetti materiali, si raccoglieranno tutte le Opere inedite, o anzi dalle Opere inedite del Bertoli, del Capodagli, del Fontanini, del Cortinovis, e dagli scavi fatti dopo in Aquileja, in Cividale, in Zuglio, ed in altre parti del Friuli, si caveranno le notizie appurate e i disegni di tutti codesti oggetti, e adornatili colla storia delle escavazioni e dei trovamenti, si ravvicineranno in modo di presentare le *Antichità Friulane*, in *a*) Monumenti architettonici, *b*) Monumenti figurati; c) Cimelj, *d*) Numismi, *e*) Marmi scritti.

Ecco, onorandi Colleghi, in qual maniera la prima idea gittata innanzi a Voi l' anno passato, come buon seme in buon terreno, è venuta sviluppandosi e disegnandosi da sè medesima. Nè l' ampiezza del disegno, e le difficoltà del-

l' attuarlo vi disconfortino, chè il carattere dei Friulani non fu mai la pusillanimità. La vostra volontà, la protezione vostra, può affrettare il compimento dell' ampio sterrato su cui verrà poi erigendosi l' edificio della storia Friulana. Noi non siamo gli architetti, noi ne siamo soltanto i manovali. Deh! voi che ne siete arbitri e fautori, ajutateci ancora ad incarnare il pio disegno.

La luce di quest' Accademia riverberi sulle spente memorie della Patria, e le Antichità nostre risorgano, e il medio evo friulano splenda una volta, ed occupi il posto che gli si addice frammezzo alle altre Italiane Repubbliche. Ma via, che non si spenga il caldo desiderio; che non si aspettino altre onde di tempo, le quali vengano a sommergerne le preziose reliquie. Non si dorma, deh no, da chi ha la santa vocazione di vegliare alla gloria del proprio paese! La vostra voce autorevole risvegli i dormigliosi, almeno tanto quanto fa di bisogno perchè si accorgano di avere una patria da illustrare, e faccia risuonare alle loro orecchie quell' acuto rimprovero col quale Tullio condannava all' infamia la memoria di Curione, dicendo che *nullam memoriam antiquitatis collegerat.* Rammenti loro che come il sentimento di patria è stimolo a nobili fatti, così il disprezzo delle domestiche glorie è semenza di dappocaggine e di viltà; giacchè *non prius laudes contempsimus, quam laudanda facere descivimus.*

È un dovere generale dell' uomo, è particolare del Cittadino, è particolarissimo dell' Accademico, quello di tramandare ai Posteri viva la favilla di civiltà ricevuta dagli Avi. *Inter se currentes vitam et lampada tradunt*, dicea Lucrezio intorno alla trasmissione della vita civile da un popolo all' altro, dall' Egitto alla Grecia, dalla Grecia

a Roma. *Inter se currentes vitam et lampada tradunt*, ripetiamo noi intorno alla trasmissione della vita civile da una generazione all' altra, dai nostri Avi a Noi, da Noi ai nostri Nepoti. E questa trasmissione di civiltà come verbo vivificante, che passa di generazione in generazione, era dai saggi di Grecia nelle Feste panatenee acconciamente simboleggiata in una lampada ardente, che nel rapido movimento della danza dalla mano dell' uno a quella dell' altro successivamente si trasmetteva. Guai a quell' individuo, a quel paese, a quel popolo, che non coglie alla sua volta quel verbo vitale; che chiude gli occhi, e non vede, e non coglie la luce della lampada ardente che passa! Se il fuoco sacro di Vesta alimentato dalle nobilissime romane vergini viene a spegnersi, guai alle Vestali, ed a Roma, ed al Mondo! Dove si troverà un altro Prometeo, che un' altra volta rapisca al Cielo la sacra favilla?

La benefica favilla, che dovrebbe splendere come stella mattutina sulla terra innaffiata dai sudori dei nostri padri, e consolar ci dovrebbe di suo splendore, non è spenta no; ma ella è sepolta come il fuoco di Neemia sotto il fango della terra che calpestiamo coi piedi. Deh! rinvanghiamo questa terra, e ritroveremo tra le ossa degli Avi nostri la luce. Questo è il consiglio che a noi dava l' antica sapienza dell' oracolo, fin da quando intimava ad Enea ed a' profughi suoi Trojani: *antiquam exquirite matrem.*